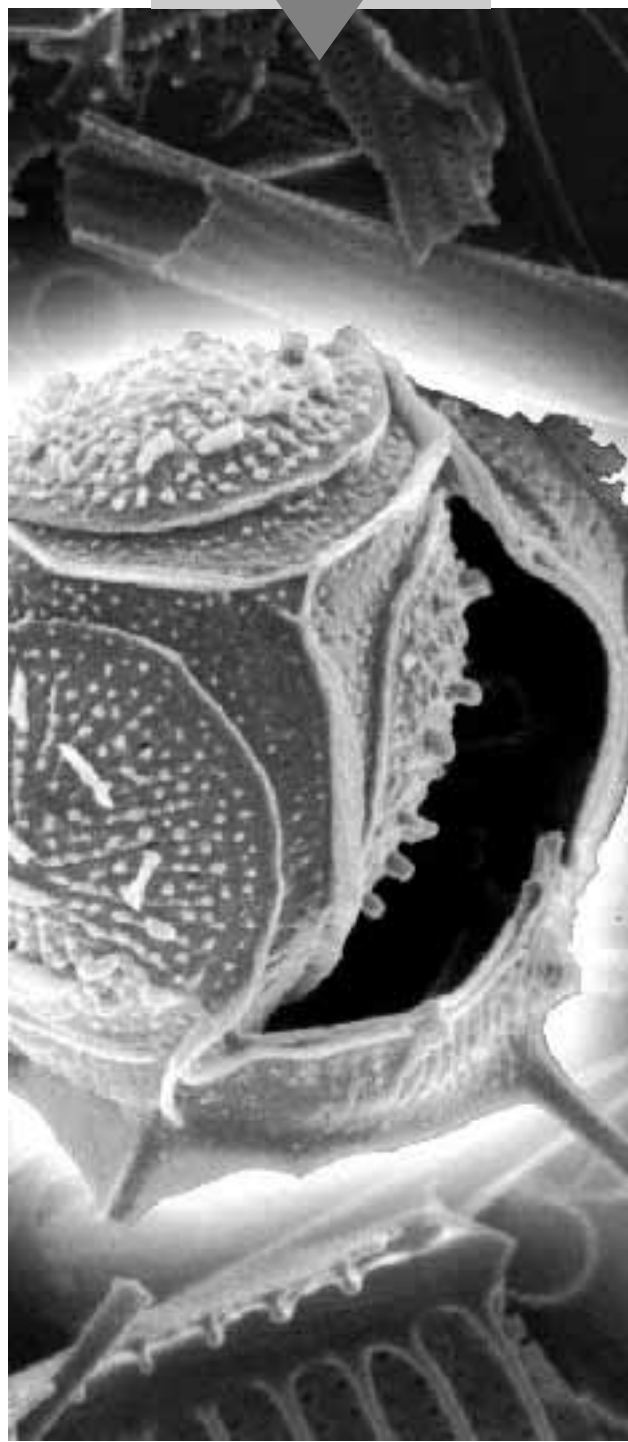


Si celebra oggi l'iniziativa internazionale contro il tabacco. L'Ue torna a chiedere norme più restrittive

Oggi la giornata mondiale senza fumo Unione europea: «Sigarette più care»

Il ministro della sanità Rosy Bindi ha annunciato la ricostituzione della commissione tecnico-scientifica per la lotta al tabacco. L'Organizzazione mondiale della sanità: «il fumo è un'epidemia che va combattuta immediatamente».

Microfotografia



Un'alga di tre milionesimi di metro

Questa bellissima fotografia di una microscopica alga ha vinto il premio per la migliore immagine messo in palio dalla Accademia giapponese per la microscopia elettronica di Amagasaki, nel Giappone occidentale. La foto, realizzata al microscopio elettronico dal Centro per le ricerche tecnologiche dell'Hitachi con l'assistenza del biologo marino Masanobu Kawachi, mostra la piccola alga «Palmalean», un esemplare del fitoplankton che vive nelle fredde acque dell'Antartide e dell'Artico. La Palmalean ha un diametro di tre micrometri, cioè di tre milionesimi di metro. Il fitoplankton è fondamentale per l'alimentazione degli animali marini.

Questa bellissima fotografia di una microscopica alga ha vinto il premio per la migliore immagine messo in palio dalla Accademia giapponese per la microscopia elettronica di Amagasaki, nel Giappone occidentale. La foto, realizzata al microscopio

Allarme fumo nel mondo, oggi più che mai, perché è inconfutabile e dimostrabile la stretta relazione tra consumo di tabacco, attivo e passivo, e malattie mortali. I giovani e le donne sono i nuovi soggetti a rischio, in aumento soprattutto in Italia, con la caratteristica curiosa, per l'universo femminile, che il numero delle fumatrici è direttamente proporzionale al titolo di studio: le laureate che fumano sono molto più numerose di chi ha fatto solo le elementari.

Oggi, giornata mondiale contro il tabacco, valanghe di dati «da paura» vengono diffusi a piene mani per tentare di scoraggiare un'abitudine che una volta contratta è difficile da abbandonare. Per questo si punta soprattutto sulla prevenzione e sulla diffusione di informazioni sul fumo passivo, per suscitare magari anche «minirivolte» in uffici pubblici e privati.

Anche il ministro Rosy Bindi è una fumatrice pentita che dichiara che «smettere è stato difficile, ma ne è valsa la pena», invitando le donne a seguire il suo esempio. Ma per rispondere alle critiche che le sono state rivolte per aver ben poco operato nella lotta al tabacco, la Bindi ha annunciato la ricostituzione della commissione tecnico-scientifica presso il ministero con cui collaborerà un «pool» di esperti (il cardiologo Attilio Maseri, il pneumologo Giuliano Ciappi, gli oncologi Achille Cittadini e Franco Cognetti, il ginecologo Carlo Romanini, il pediatra Bruno Boscherini).

«Solleciterò l'abolizione del monopolio di Stato sul tabacco - ha affermato Rosy Bindi - e non ho ri-

nunciato al disegno di legge contro la pubblicità mascherata del fumo, presentato l'estate scorsa e che sta incontrando molte difficoltà: la sua approvazione renderebbe disponibili risorse per le campagne di prevenzione».

Intanto da Bruxelles la commissione europea è tornata a chiedere che i ministri della sanità della Ue varino quanto prima nuove e più restrittive norme sul fumo e diano nel frattempo al governo comunitario i poteri che finora non ha, di intervenire per il rispetto di quelle in vigore. Il commissario responsabile per la sanità, Padraig Flynn ha chiesto in particolare un livellamento verso l'alto del prezzo delle sigarette in tutti i paesi Ue, nuove e più esplicite etichette di messa in guardia ai fumatori su ogni pacchetto e restrizioni più severe sul contenuto massimo di catrame e nicotina delle sigarette. Flynn ha ricordato che ogni anno muoiono per tabagismo mezzo milione di cittadini europei e che occorre rafforzare anche le misure contro i rischi del fumo passivo.

L'Oms incalza ricordando che il tabagismo produce «un'epidemia mondiale generalizzata» (tre milioni di morti all'anno, dieci milioni fra vent'anni, principale causa di morte tra trent'anni) e invita i paesi del mondo a fare fronte unito contro l'industria del tabacco, «la quale continua impunemente a commercializzare un prodotto che uccide regolarmente la metà dei suoi consumatori».

Da uno studio condotto dai ricercatori dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano e in via di pubblicazione su

«Cancer Research» si dimostra l'associazione diretta tra fumo di sigaretta e alterazioni del gene FHIT, situato sul cromosoma 3 e coinvolto nella genesi di molte forme di tumore del polmone. Il direttore dell'Istituto Franco Rilke, nel presentare la ricerca ha anche messo sull'avviso chi crede di fumare «leggero».

«Non c'è alcun vantaggio con le sigarette leggere - ha detto - perché se ne fumano il doppio e perché si aspirano più profondamente col risultato che le sostanze cancerogene vanno a colpire le parti inferiori del polmone». Comunque il fumo - secondo Giovanni D'Errico e Leonardo Santi della Lega Tumori - è responsabile del 30-35% di tutti i tumori, del 30-40% dei tumori della vescica, reni e pancreas, del 50% (con l'alcol) dei tumori a bocca e esofago, del 25% delle affezioni cardiovascolari, del 30% delle bronchiti croniche.

Infine chi detiene il primato nel mondo di fumatori incalliti? Sicuramente i vietnamiti maschi. Secondo una ricerca dell'Università della California, su un campione di 2400 vietnamiti dai 18 anni in su è risultato che fumava il 72,8% dei maschi, contro il 4,3% delle femmine. «Nei paesi che si affacciano sul Pacifico - affermano i ricercatori - la quantità di sigarette fumate dagli uomini è uniformemente alta. In Cina, per esempio, il 61% degli uomini e il 7% delle donne fuma, in Indonesia il 53% degli uomini e il 4 per cento delle donne».

Anna Morelli

Già 25 le domande a centri specializzati

Crescono negli Usa le richieste di prelievo di sperma dai cadaveri Perplessi i medici

È giusto prelevare lo sperma di un uomo appena morto? L'aumento in America delle richieste ai medici da parte delle mogli o dei familiari dei defunti ha fatto scattare un dibattito legale e morale sul problema del *padre postumo*.

Uno studio pubblicato ieri dal Centro di Bioetica della Università della Pennsylvania rivela che la procedura di estrazione dello sperma da un defunto è stata effettuata almeno 25 volte negli ultimi anni negli Stati Uniti.

Una ricerca, pubblicata nell'ultimo numero del *Journal of Urology*, basata su di un'indagine tra 273 centri per la cura dell'infertilità negli Stati Uniti e in Canada in un periodo compreso tra il 1980 e il 1995. Lo studio conferma che lo sperma è stato prelevato dai cadaveri di 25 uomini in 14 centri diversi. Quaranta di queste strutture, inoltre, hanno ricevuto un totale di 83 richieste, metà delle quali nel 1994 e nel 1995, riguardanti prelievi su defunti con un'età compresa tra l'adolescenza e i sessant'anni.

Ma i medici che hanno effettuato la semplice procedura sono piombati in un'area grigia sia etica che legale. Perché, è stato detto, può essere argomentato che nessuno può prelevare sperma da una persona senza la sua autorizzazione scritta. Ma nella maggior parte dei casi tale autorizzazione manca.

«La richiesta di prelievo della sperma ci viene fatta da mogli distrutte dal dolore o da genitori di figli unici - afferma un medi-

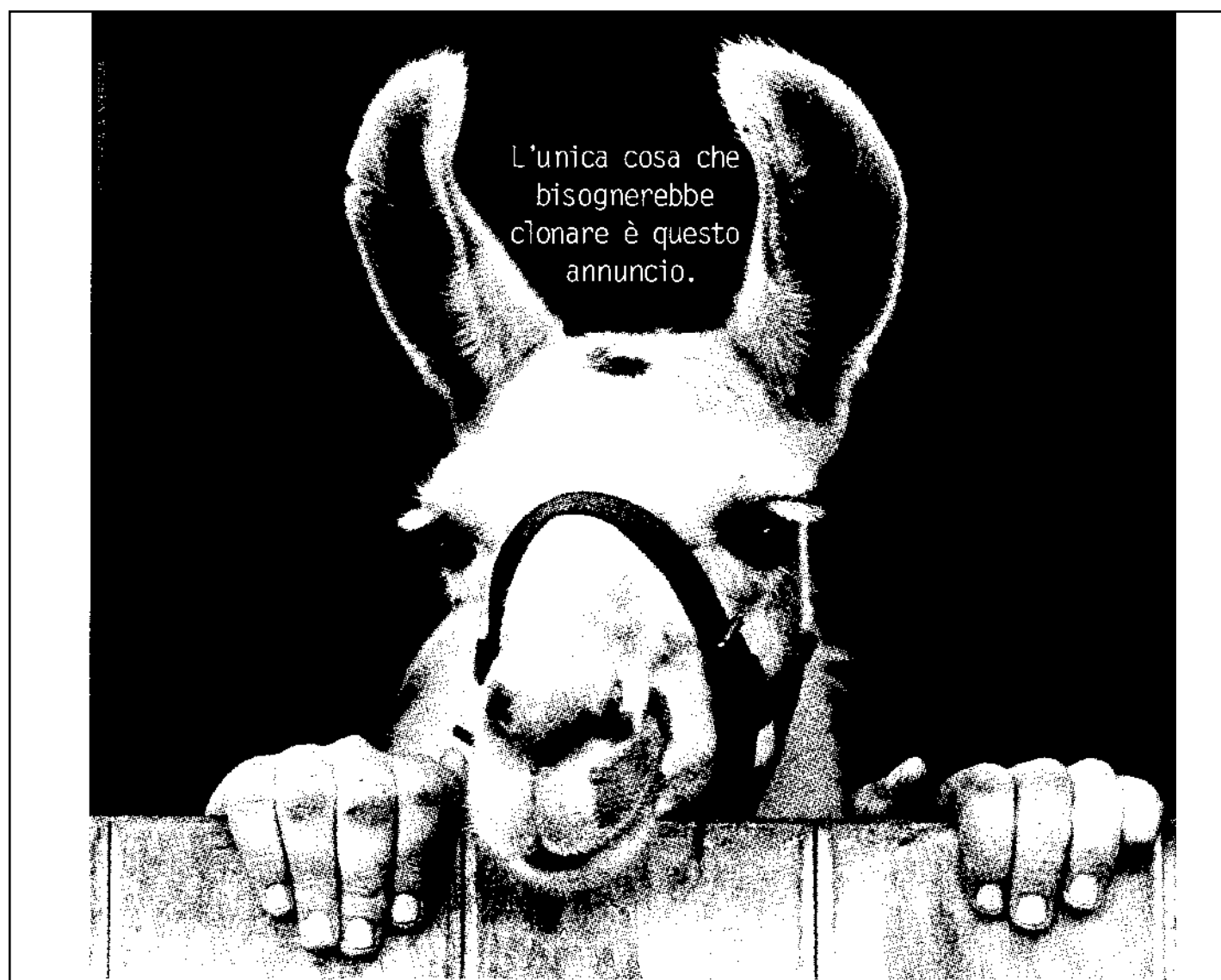
co - il tempo è un fattore importante: dopo la morte abbiamo solo 24 ore di tempo per effettuare la procedura». Dall'altra parte esiste la analogia dei trapianti di organi: la legge consente ai familiari del defunto la facoltà di autorizzare l'espianto di organi.

Nell'assenza di una legislazione che regolamenti le richieste di prelievo e congelamento dello sperma, la decisione di onorare la richiesta dei congiunti delle vittime spetta al medico. «Il vero problema - ha spiegato al *New York Times* Mark Sauer, primario della divisione di endocrinologia riproduttiva alla Columbia University - è molto più complesso. E ha a che vedere con l'etica di prelevare il liquido seminale senza il consenso del donatore: un consenso che non potrà mai arrivare». Lori Andrew, una docente di legislazione sulla riproduzione al Kent College di Chicago sottolinea che «i casi di prelievo stanno diventando sempre più distanti dagli interessi della persona». E cita due esempi: i genitori di un adolescente deceduto che richiesero lo sperma per far concepire una nuova vita da una madre «surrogata» e il caso di una donna il cui marito aveva ripetutamente affermato, quando era in vita, di non avere alcuna intenzione di volere un figlio. In questi casi, come si vede, è difficile ricorrere ad una «morale comune». Occorre definire regole nuove.

Licia Adams

Denuncia Codacons Topolino publicizza il fumo!

«Sequestrate Topolino, reo in combutta con una nota industria produttrice di sigarette, di associazione e istigazione a delinquere e tentato alla morale familiare commesso per mezzo stampa». La singolare denuncia, viene dal Codacons, associazione che ha ottenuto in Italia la direttiva per il divieto di fumo in pubblici uffici e ha sollecitato una sentenza del Tar che ha riconosciuto il fumo passivo causa di malattia di servizio di una dipendente pubblica. Per ben tre pagine e 14 volte appaiono sul numero incriminato il marchio delle sigarette. Ma in Italia è vietata la vendita dei tabacchi alla vendita dei minori di 16 anni. Di qui la denuncia per violazione dell'art. 730 codice penale.



Clonazione. Cioè produzione in serie di esseri viventi: pecore o uomini non importa. Quel che importa, alle industrie che ne chiedono la brevettabilità - con la forza de la lobby più potente del mondo - sono i soldi che ne ricaveranno. Tutto è iniziato con la creazione di animali transgenici, esseri viventi "inventati" dall'uomo manipolando i codici genetici. La clonazione permette una produzione industriale veloce e legalizzata di questi mostri. Il rischio è che il commercio vinca sull'intelligenza, cancellando

i confini tra le specie (i confini tra uomo e animale vengono infranti già quando si immettono nel secondo i geni del primo), modificando - spesso con sofferenze atroci - organismi che sono diventati quelli che sono in milioni di anni di evoluzione, e rischiando di sconvolgere quindi per sempre i delicatissimi equilibri della vita sulla Terra.

Con le attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche non è possibile prevedere i risultati delle manipolazioni genetiche: già oggi i laboratori ospita-

tano molti esseri deformi prodotti per errore. Rischiamo epidemie virali incontrollabili, nate dal passaggio di virus da una specie all'altra. Secondo un'opinione assai diffusa tra gli scienziati l'Aids, ad esempio, deriva dal virus Siv delle scimmie. L'errore di fondo è l'aver adottato l'animale come modello sperimentale per l'uomo (e come alibi per sperimentare sull'uomo stesso senza le dovute garanzie). Dopo aver constatato che non è possibile trasferire sugli

esseri umani le esperienze compiute sugli animali, né le loro parti come pezzi di ricambio, una ricerca serena e onesta scientifica insiste in questa visione frammentaria e moccanistica degli esseri viventi.

creando oggi animali transgenici, nell'assurdo tentativo di superare le difese immunitarie e le differenze tra le specie. Se la sperimentazione animale è la maledetta eredità del passato, manipolazione genetica, brevetti e cloni saranno la maledetta eredità del presente.

Il nostro futuro non può restare nelle mani di una falsa scienza che privilegia, al bene collettivo, gli interessi economici. Aiutiamoci: l'unica lobby su cui possiamo contare non siamo noi. Se potete, utilizzate il nostro conto corrente postale per farci avere un contributo: in ogni caso, scrivete o telefonateci e con il materiale che vi spediremo diffondete queste idee.

**COMITATO SCIENTIFICO
ANTI-INSEGNISTA**
VIA P.A. MICHELI, 62 - ROMA 00197 - TEL. (06) 3220720
FAX (06) 3225370 - C/C POSTALE 88922000

QUESTO ANNUNCIO È STATO REALIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DEL GRUPPO EDITORIALE HAYS PER UN'INIZIATIVA SCELTA DALLA UNIVERSITÀ. IL COMITATO SCIENTIFICO ANTI-INSEGNISTA È ORGANIZZATO NELLA LAV. L'OP. ANTI-INSEGNISTA E DAL F.I.R. PER IL DIFESO INFORMATICO NELLA C/CA "COMUNICAZIONE ASSOCIATA".

L'opinione di uno specialista Usa che ha visto aumentare i pazienti

Più uomini depressi vanno dallo psichiatra «Non si vergognano più di chiedere aiuto»

Una grande quantità di uomini, secondo uno psichiatra statunitense, Henry David Thoreau, vive vite di quieta disperazione. Per milioni di uomini affetti da depressione clinica, ciò è sicuramente vero: molti di loro, infatti, sono stati educati a non lamentarsi del dolore o mostrare debolezze. Ma qualcosa sta cambiando. Negli ultimi anni si potrebbe essere tratti in inganno dal fatto che più uomini si sdraiano sul lettino dello psicoanalista o si rivolgono a psichiatri e psicologi. In realtà non è aumentato il numero dei maschi depressi (che sono sempre esistiti), ma sono di più quelli che non si vergognano di ammettere che hanno bisogno di aiuto. E la tendenza è generalizzabile anche all'Italia. Lo psichiatra Richard Winer ricorda che negli Usa nel 1970, le donne trattate per depressione erano tre volte gli uomini. Il rapporto di uno a tre si è ristretto a 1,7 a uno, secondo i dati di una ricerca dell'Università del Michigan. E lo psichiatra Winer conferma il dato sostenendo che adesso vanno da lui molti più uo-

mini a farsi curare rispetto ad alcuni anni fa.

La maggior parte va dallo specialista perché ha sentito parlare di nuovi farmaci che danno risultati nell'80-90 per cento dei casi. I medicinali, però - precisa Winer - sono particolarmente efficaci se associati ad una psicoterapia. La depressione colpisce un americano su 10 ed è caratterizzata da irritabilità, infelicità cronica, disordini del sonno e dell'appetito, perdita della libido, scarsa concentrazione, senso di colpa e grave apatia. Episodi di depressione possono capitare a chiunque in seguito ad un evento spiacevole. Ma c'è anche chi sostiene che alla base della depressione ci sia una forte componente genetica che colpisce una sostanza chimica del cervello chiamata serotonina. Secondo Winer, sebbene la componente genetica sia significativa, essa predispone, ma non predestina nessuno alla depressione. Molti medici prescrivono della serotonina selettiva che blocca il riassorbimento della serotonina nei neuroni cerebrali. Il ri-

sultato è un incremento della serotonina nelle sinapsi nervose, che allevia i sintomi della depressione.

Winer ritiene che gli uomini soffrono di depressione in numero maggiore poiché sono più disponibili a cercare aiuto dei loro padri (e forse perché sottostimati, licenziati, spesso divorziati e confusi dalla continua evoluzione tecnologica). Questo è anche il punto di vista del dottor Terence Real di Cambridge, uno psicoterapeuta che recentemente ha scritto un libro sulla depressione maschile. Egli sostiene che la depressione (un tempo misconosciuta) è in crescita fra gli uomini, che gli uomini e le donne vengono colpiti dalla depressione nella stessa percentuale e che i ragazzi sono sempre stati educati a non esprimere i propri stati d'animo mentre le ragazze sono sempre state incoraggiate a mostrarli.

Molti medici di famiglia, afferma ancora Winer, sbagliano nel diagnosticare la depressione negli uomini, scambiando i sintomi e trattandoli come ansie e disordini d'astress.